

**Messa in occasione del Centenario della Casa Santa Maria della Provvidenza
dell'Opera di Don Guanella**

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Roma, 19 dicembre 2022

Voglio cantare le imprese del Signore Dio... Oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Sono molto contento di essere qui con voi, a pochi giorni dal Natale. So che oggi si celebra un compleanno, quello di don Luigi Guanella, nato 180 anni fa. È bello per me festeggiarlo insieme a voi, nel centenario della presenza della casa di Santa Maria. Per questo ringrazio di cuore Suor Michela e tutta la vostra bella famiglia guanelliana.

Ho visto che anche qui tutto è pronto per Natale: gli addobbi, le luci, il presepe... Manca solo la nascita di Gesù, ma il Vangelo oggi ci presenta il racconto dell'annuncio di un'altra nascita, quella di Giovanni Battista, il cugino del Signore, nato sei mesi prima di lui.

Zaccaria ed Elisabetta sono avanti negli anni e non hanno figli. Ormai la loro vita sembra non avere senso, non si attendono più nulla. Invece Dio li sorprende. L'angelo Gabriele appare a Zaccaria nella solennità del tempio di Gerusalemme, nell'ora della preghiera, mentre il sacerdote, nella parte più interna del tempio, sta per fare l'offerta dell'incenso.

Gabriele annuncia che arriverà un figlio a Zaccaria e lui inizialmente non crede. Quante volte anche nella nostra vita capita di non attendere più nulla. Ci sembra che Dio si sia dimenticato di noi; ci chiediamo il perché di tante cose, e sperimentiamo la fatica del corpo e del cuore. Facciamo anche difficoltà a credere. Ma, se siamo poveri, se ci sentiamo vuoti, Dio viene proprio per noi, a riempirci della Sua presenza d'Amore. Lui sa trasformare la nostra sterilità in fecondità, come è accaduto alla madre di Sansone e a Elisabetta.

Dio ci guarda, ci ama così come siamo e ci offre accanto persone che ci sostengono, ci aiutano, anche solo prendendoci in braccio o donandoci un sorriso. Qui ci sono state e ci sono tante persone capaci di far passare dalla sterilità della vita alla fecondità.

Zaccaria rimarrà muto per tutto il tempo della gravidanza di Elisabetta. Uscendo dal tempio, attraverso i segni, farà capire al popolo riunito in preghiera di avere avuto una visione.

Anche qui in mezzo a noi c'è qualcuno che non può usare la voce per esprimere i pensieri e i sentimenti, ma cerca ugualmente di farsi capire, di farsi presente, attraverso i segni, o a volte dei lamenti, un grido. E questo è bello... Ci fa pensare che tutti siamo chiamati "a decifrare l'anima" dell'altro, le sue attese, il suo desiderio di relazione, a scoprire una comunicazione che va oltre la parola.

In ognuno di noi c'è un profondo desiderio d'amore, un grido per essere considerati, apprezzati e guardati come unici ed importanti.

Per questo è bello essere tra voi. È una occasione anche per me per conoscervi e ascoltarvi. Io voglio ringraziare a nome della Diocesi di Roma tutte le suore, tutti i laici, tutte le famiglie, tutte le ospiti di questa casa da 100 anni fino ad oggi. Mi piace pensare che non si tratta di festeggiare solo gli anni, ma quasi dovremmo contare i giorni, perché ogni giorno qui sono avvenuti e avvengono miracoli d'amore. Penso in particolare anche all'esperienza della pandemia che vi ha toccati da vicino, ma anche in questo tempo il Signore ha provveduto. Noi, come Zaccaria, siamo rimasti come muti davanti a tanti segni di dolore, ma anche davanti a tante mani della Provvidenza, e dovremmo allora fare più spazio al silenzio per riempirci di gratitudine.

Il nome "Zaccaria" significa in ebraico "Dio si ricorda". Ecco, festeggiare un centenario significa ricordare tanti momenti della storia; ma significa soprattutto credere che Dio *si ricorda di noi*, la sua bontà non viene mai meno. Insieme vogliamo ricordare che Dio è Provvidenza, ci segue con amore, non ci lascia mai soli o in difficoltà insormontabili.

Questo luogo è un segno splendido a Roma, della provvidenza che è Madre. Cento anni fa, Dio ha fatto scattare qui quel "l'ora della misericordia" che non si potrà mai esaurire finché ci saranno poveri da soccorrere.

Mi auguro che don Guanella possa aiutarvi ancora ad andare avanti "*in caritate Christi*", perché anche questo territorio di Roma e l'intera Diocesi, in cammino sinodale, possano ricevere molto dalla vostra esperienza e testimonianza.

La Chiesa ha bisogno di voi! Aiutateci a riconoscere come diceva don Guanella, che “è *Dio che fa*”: Dio ci fa fecondi, Dio è capace di darci vita!

Vi auguro allora di essere, nella preparazione al Natale, una culla, una mangiatoia vuota, pronta ad accogliere la pienezza della presenza di Dio.

A Maria, Madre della Provvidenza, ci rivolgiamo con fiducia, grati di essere sempre sotto il manto della carità di Dio.